

«Vento del Nord». La rassegna cinematografica organizzata da Massimo Ciavarro è stata aperta da una serata speciale, condotta da Carlo Conti, dedicata all'arte e alla musica di uno dei più grandi cantanti italiani



**BAGLIONI
E CIAVARRO
DUETTANO
SULLE NOTE
DI «VOLARE»**

Duetto a sorpresa sabato sera tra Claudio Baglioni e Massimo Ciavarro durante la rassegna cinematografica «Il vento del Nord», nella serata speciale dedicata a Domenico Modugno. «Mimmo è stato il più grande, un maestro per tutti noi. Ogni anno chiudiamo O'Scià proprio con «Volare»: in fondo siamo tutti un po' figli suoi» ha detto Baglioni. Nella foto, al centro Baglioni e Carlo Conti. Alla serata hanno partecipato anche gli attori Carolina Crescentini e Francesco Scianna, e il cantante Pino di Lampedusa

Canzoni, lacrime e aneddoti Lampedusa ricorda Modugno

Ospiti e un documentario per l'omaggio a un isolano d'adozione

MARIA LOMBARDO
NOSTRO INVIATO

LAMPEDUSA. Benedetta guarda estasiata e compunta verso lo schermo. Pino esibisce la chitarra autografata. E quando le immagini dell'isola appaiono si leva un applauso. Così Lampedusa - gli anziani di Lampedusa ma anche i giovani che non avevano mai conosciuto il «Mimmo» nazionale - ha reso un commosso omaggio a Domenico Modugno che in quest'isola era arrivato nel 1979 e che davanti a questo mare turchese ricorrente nelle sue canzoni, si addormentò per sempre nel 1994. Sono passati sedici anni da allora, da quando non lo si vede più nella sua casa vicina all'Isola dei conigli ma il gigante della musica e dello spettacolo, pugliese di nascita ma da tutti considerato siciliano, qui non è stato dimenticato soprattutto per il calore con cui si relazionava con i lampedusani.

«Vento del nord» la rassegna (29 luglio - 4 agosto) organizzata da Massimo Ciavarro con il coordinamento di Laura Delli Colli ha uno dei suoi punti forti in quest'omaggio fatto di testimonianze (sul palco con Ciavarro e Delli Colli, anche Claudio Baglioni, Carlo Conti e altri ospiti della manifestazione come Carolina Crescentini e Francesco Scianna e il cantante

«Pino di Lampedusa»). Il documentario lungo quasi due ore «Il grande volo di Domenico Modugno» firmato da Silvio Governi, prodotto da Raidue che l'ha mandato in onda nella scorsa primavera («Ma in tarda serata e con scarsi ascolti: è questo il motivo per cui ho pensato di proporlo qui, quasi un inedito» dice Massimo Ciavarro) è un omaggio all'arte e alla musica di uno dei più grandi cantanti italiani. Racconta - usando molti filmati delle Têche Rai con testimonianze anche recenti di quanti a Modugno sono stati vicini) la storia di un «ragazzo» che, partito da un paese del meridione, Polignano a mare in Puglia, con la testa piena di sogni e un grande talento, rivoluzionò la canzone italiana. Più che un cantante, un cantautore, che sulla scena era da tutto da vedere oltre che da ascoltare, modernissimo per i suoi tempi e che avrebbe appassionato anche i ragazzi di oggi. Misto anche di finzione (un attore interpreta alcuni passaggi della vita di Modugno giovane) il do-

**Docu-film. Presentato
«Il grande volo di
Domenico Modugno»**

cumentario si avvale delle testimonianze di Massimo Ranieri, Adriano Aragozzini, Gigliola Cinquetti, Franco Migliacci, Enrica Bonaccorti e tanti altri) e mostra i luoghi in cui «Mimmo» ha vissuto. Dagli inizi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma alle prime canzoni in dialetto siciliano e ai trionfi negli Stati Uniti d'America, alle locandine degli spettacoli nella capitale francese dove veniva definito «un siciliano a Parigi». Cantautore (e sullo schermo lo sentiamo interpretare le sue meravigliose canzoni) ma anche come attore di film, opere teatrali e commedie musicali di grande successo fino alla malattia che lo colpì nel 1984 e a cui sopravvisse dieci anni dedicandosi anche da senatore alla difesa della parte più debole della società.

La gente canta pure assieme a Modugno e quando il film finisce mentre scorrono i titoli di coda l'Arena di piazza Castello - come viene chiamata questa parte terminale del corso dove sono stati

**La testimonianza.
Pino: «Scrisse per me
«Luna di Lampedusa»**

montati il palco e lo schermo - a poco a poco si svuota, dopo l'applauso finale. «Si spengono le luci, tacciono le voci...».

Cosa ne pensa Benedetta? L'anziana donna che va via dopo la proiezione sorreggendosi al bastone e asciugandosi una lacrima furtiva dice: «E certo che mi ricordo Modugno, era sempre qui in giro. Io andavo a casa sua, eravamo amici di famiglia, si mangiava lì davanti all'Isola dei conigli». Pino D'Aiotti, 77 anni, grazie a Mimmo ha dato corso alla sua passione per la musica: «In arte Pino di Lampedusa. Non c'è forse Peppino di Capri? Ricordo che Mimmo faceva le prove delle sue canzoni e io cantavo per lui. E la sua casa di riempiva di gente che saliva dalla spiaggia e sporcava tutto di sabbia facendolo arrabbiare perché lui alla casa teneva tanto. Ma non al punto di cacciare le persone che andavano. E' per me che ha composto la canzone «Luna di Lampedusa» e non l'ha mai registrata alla Siae perché ha voluto farmene omaggio».

Perché non fare un museo Modugno nell'isola? I cimeli non mancherebbero. Sarebbe un'attrazione in più. La storia recente dell'isola resta legata alla figura di questo grandissimo personaggio che le ha dato lustro con la sua presenza e con le canzoni nate qui.

FESTIVAL DI SALISBURGO

Grande attesa per «Macbeth» di Muti-Stein

CARMELITA CELI

SALISBURGO. «Risvegliare l'orecchio, gli occhi, il pensiero umano». Campeggia in tedesco ma appartiene ad un grande, immenso italiano, Luigi Nono, a cui il Festival di Salisburgo non solo dà nuova cittadinanza e nuovo lustro (lui è anima e suono della sezione «Quinto Continente») ma diventa verbo dell'edizione 2011 del Festspiel (dal 27 luglio al 30 agosto).

Di Luigi Nono diciamo subito giacché il suo *Prometeo - tragedia dell'ascolto* è una delle «prime» del Festival - ieri tutto esaurito, grande successo, navata piena zeppa fino all'ultimo scranno - che fa il paio con *Macbeth - Tre atti senza nome* di Salvatore Sciarrino. Già festeggiato in un Salisburgo di qualche anno fa, in questa sede (4 e 5 agosto) Sciarrino orchestra uno Shakespeare «immaterialmente» e agli scontri imperiosi di verdiana memoria, alla sinistra caratterizzazione dei protagonisti risponde con «tre atti senza nome» perché, spiega, «sono delitti talmente violenti che né la bocca né il cuore osa parlarne».

Ma a Salisburgo 2011 - vuoi per traguardi anagrafici, vuoi per tutti gli altri che superano, in numero, i settant'anni appena compiuti - il festeggiato per eccellenza è Riccardo Muti. Dopo il birthday party del 28 alla Foedererlounge della Grosses Festspielhaus - il direttore stabile del Wiener Philharmoniker, Clemens Hellsberg, gli ha consegnato l'attestato di membro onorario della tetragona «macchina» orchestrale - il maestro si prepara al debutto di *Macbeth* di Verdi (3 agosto, repliche fino al 22) che coincide anche con la sua «prima volta» con Peter Stein, regista dell'allestimento. Alla generale di ieri sala gremita con molti nomi vip (il maestro Ingo Metzmacher, il regista Otto Schenk, l'attore Bruno Ganz, il capo della Springer Verlag, primo gruppo editoriale europeo, Matthias Doepfner, e naturalmente Maddalena



Il celebre e festeggiatissimo direttore italiano è il più impegnato della stagione: dirigerà il Requiem di Verdi e la «sua» Chicago Symphony Orchestra

Crippa, moglie di Stein). Per l'anti generale si era spostata anche la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Non solo. Nel 2011, Muti risulta essere il direttore più impegnato a Salisburgo. Dopo aver sbancato con il Festival di Pentecoste, «in mezzo» alle repliche di *Macbeth*, per Muti ci sarà un altro Verdi, il *Requiem* (14 e 15 agosto), gloriosa «incombenza» che fu, a suo tempo, esclusiva di Von Karajan. E salirà ancora sul podio il 26 e 27 agosto con la «sua» Chicago Symphony Orchestra che guiderà in incursioni squisitamente novecentesche (Richard Strauss, Sciostakovic e Prokofev, Hindemith nonché la *Danza Petrificata* di Rands che conta appena un anno di vita). «La mia carriera non sarebbe stata la stessa senza Salisburgo», insiste il maestro. E il gotha salisburghese, di rimando, risponde che neanche il Festival sarebbe stato lo stesso senza Muti che qui debuttava in un *Così fan tutte*, sdoganando Mozart da Karl Böhm. Era il 1971. Da allora, il maestro è stato presente a 38 edizioni su 41, praticamente sempre, tra opere liriche (una decina) e ben 74 concerti.

E, giusto a proposito di questi ultimi, il Festival ne trabocca tra Wiener e Berliner, Camerata Salzburg e orchestre da camera, financo l'intrepida Orchestra Sinfonica del Venezuela «Simon Bolívar» in due formazioni diverse ma sempre sotto la bacchetta di Gustavo Dudamel.

«Il diavolo siamo noi, siamo noi a tirarci fuori dal Paradiso». Goethe aveva appena diciott'anni quando lo scrisse e chissà quanto presagisse del suo futuro, terribile *Faust* che qui si guadagna il palcoscenico nella produzione del Thalia Theater di Amburgo. Ma il diavolo è decisamente di casa al Festival. Se dall'anno della fondazione (il 1920, ad opera di Strauss, Reinhardt e Von Hoffmannsthal) mette in campo nella suggestiva piazza del Duomo, *Jedermann* ovvero il morality play anglo-olandese poi riscritto da Von Hoffmannsthal - nel 2011 s'aggiunge *L'affare Makropulos*, opera in tre atti di Leos Janacek (10/30 agosto), evento di punta, non foss'altro che alla regia c'è il geniale Christoph Marthaler. *L'affare* ruota intorno a una occulta pozione in grado di garantire 300 anni di longevità - all'inizio dell'opera, la cantante Elena Makropulos ha 337 anni. Una «scoperta» - questa - che, a giudicare dal lauto banchetto salisburghese e in tempi di carestia culturale, sembra non essere un segreto per il Festival.

CINEMA

«From the Sky Down» inaugura l'8 settembre. Il 10 anteprima di «Pearl Jam Twenty» di Cameron Crowe per festeggiare il ventennale della band

Il documentario sugli U2 aprirà il Festival di Toronto

TORONTO. Sarà il documentario sugli U2 *From the Sky Down*, dell'americano Davis Guggenheim, il film di apertura del Toronto International Film Festival di quest'anno. È la prima volta in 40 anni che viene scelto un documentario per la serata di gala che inaugura il Tiff, a Toronto dall'8 al 18 settembre. Guggenheim ha prodotto e diretto il film premio Oscar *An Inconvenient Truth* di Al Gore, e diretto il documentario rock *It Might Get Loud* e *Waiting for Superman*.

Tra i film annunciati dal co-direttore del festival Cameron Bailey, spicca la prima mondiale di *The Lady*, di Luc Besson, su Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione birmana e premio Nobel per la pace, interpretata da Michelle Yeoh.

Il festival presenta anche *A Dangerous Method*, di David Cronenberg, su Sig-

mund Freud e Carl Jung; *Take This Waltz*, diretto dalla canadese Sarah Polley, con Seth Rogen e Michelle Williams; *Le idi di Marzo*, diretto e interpretato da George Clooney, che aprirà la Mostra del cinema di Venezia prima di sbarcare a Toronto; *Countdown*, film di suspense del sudcoreano Hugh Jong-Ho, con Jeon Do-yeon, che ha vinto il premio come migliore attrice a Cannes 2007 con *Secret Sunshine*; *Trishna* di Michael Winterbottom, un adattamento di *Tess of the d'Urbervilles*, ambientato in India e interpretato da Freida Pinto; *360* del brasiliano Fernando Mereilles, con Jude Law e Rachel Weisz. E per festeggiare il loro 20° anniversario, sabato 10 settembre al Toronto International Film Festival 2011 i Pearl Jam presenteranno in anteprima *Pearl Jam Twenty*, imperdibile ritratto della band

firmato da Cameron Crowe, regista premio Oscar e giornalista musicale.

La sera del 20 settembre il documentario *Pearl Jam Twenty* sarà proiettato a livello mondiale in alcune sale cinematografiche selezionate, mentre la settimana di programmazione regolare inizierà venerdì 23 settembre nei mercati principali. Il film arriverà nei migliori cinema di alcune città degli Stati Uniti e del mondo.

Pearl Jam Twenty debutterà poi sul piccolo schermo Usa venerdì 21 ottobre. La colonna sonora di *Pearl Jam Twenty*, pubblicata da Sony Music Entertainment, è disponibile in pre-ordine su www.PJ20.com e uscirà il 20 settembre 2011. L'album contiene una selezione di brani curata da Cameron Crowe. Inoltre il 13 settembre i Pearl Jam daranno alle



EDDIE VEDDER (PEARL JAM) E BONO (U2)

Il film. «Uno spaccato emozionante della band da condividere coi fan»

stampe il libro *Pearl Jam Twenty* che documenta i venti anni di carriera della band. Scritto dal giornalista musicale Jonathan Cohen con Mark Wilkerson, contiene una prefazione di Cameron Crowe (e materiale tratto dalle sue interviste alla band) e interviste a Bruce Springsteen, Neil Young e Dave Grohl.

«Nel film abbiamo messo di tutto: momenti, frammenti di video girati dai componenti della band, frammenti di audio, sequenze lampo, interviste vecchie e nuove. Tanti formati diversi, tutti per offrire uno spaccato emozionante di vent'anni di vita della band come visti dai suoi componenti - dice Cameron Crowe - La ricchezza del materiale ci ha subito imposto la strada da seguire: raccontare la storia della band lasciandoci guidare dalla musica. È stata una gioia fare questo film e non vediamo l'ora di condividerla con i fan».